

1688

Conservatorio di Firenze

E-V-1922-

5692

I M I S T E R I E L E U S I N E

DRAMMA SERIO

Poesia di Pietro Antonio Bernardoni

POSTO IN MUSICA

DAL CELEBRE MAESTRO

SIG. SIMONE MAYER

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

FIESENZE MDCCCV.

Nella Serraniera del Giglio

Con Approvazione

5692



I PERSONAGGI

ANTINOO Re di Tebe

POLIBETE sotto nome d' Adrastro Iniziato, Capo degli Aspiranti

TEMISTO Gran Sacerdotessa

GRAN SACERDOTE

INIZIATI

SACERDOTI

SOLDATI DEL TEMPIO

POPOLO D' ELEUSI

La Scena è in Eleusi.

ATTO PRIMO³

SCENA PRIMA

Gran Piazza verso il fondo della quale, in parte alquanto elevata, Simulacro di Cerere.

All' alzarsi del Sipario, il popolo d' Eleusi diviso in varj gruppi composti di persone d' ogni età, e sesso, è inginocchiato a' piedi della statua.

CORO

DAL raggio, che purissimo
T' ha di sua luce involta,
Lo sguardo inclina, o Cerere,
Propizia i voti ascolta,
Che ardenti cuori inviano
Del tuo gran trono al piede.
Larga di benefizi,
Che a ricordar son cari,
Traesti, o Dea, tu gli uomini
Ad inalzarti altari,
Sempre odorati fumino
Di molti incensi a te.
Ma se fra uoi sacrilego
V' ha chi al tuo Culto attenti
Del tuo figlio di Triope

Il fato lo spaventi
Rabbiosa insaziabile
Fame gli sbrani il sen.

SCENA II.

Gran Sacerdote con Soldati del Tempio
e Popolo.

G. Sacerdote al Popolo.

Rieda ognun a' suoi Lari. il pop. si ritira
A questo tempio intorno
Voi severi vegliate. *ai soldati*
Quando cominci il sacro rito, a queste
Mura d'avvicinarsi a ogni uom si vietò;
Nè a chi v'ha posto il più concesso sia
D'ascirne mai senza mio cenno. Udiste?
*I soldati vanno disponendosi intorno al
muro, che circonda il Tempio.*
Or si provveda altroye
Con sollecita cura,
Che, se a me stesso credo,
Grave di casi io questo dì prevedo. p.

SCENA III.

Parte remota del Bosco di Gerere,
sparsa di piccole Urne.

Temisto con ghirlanda di fiori in mano.

Ombre amate, -- che errate -- qui intorno,
Sanguinose chiedendo vendetta,
All' Eliso, deh! fate ritorno,

Sovra l'empio, -- che fe' di voi scempio,
La vendetta tra poco cadrà.

Deh! vi basti per ora quel pianto,
Che m'inonda le stanche palpebre.
Deh! que' fiori vi plachino intanto,
Che sospesi a quest'Urna funebre
Offre a voi la materna pietà.

(Depone la ghirlanda sopra un Urna)

E Adrasto ancor non viene? Oh! come lento
Al mio cenno risponde!... Eccolo, e seco
I suoi fedeli adduce.

SCENA IV.

Adrasto con Iniziati, e detta.

Adr. A L dolce invito,
O bella Argèa.
Tem. Se de' tormenti miei
L'origine ti svelo, e se all'onore
Di vendicarmi oggi ti scelgo, Adrasto,
Mi tradisci, o mi servi?

Adr. E' il dubbio, oltraggio.

Niun di me più sicuro...

Tem. Dammi pria la tua fe'. Giuralo

Adr. Il giuro.

Tem. Basta così Fatemi cerchio; udite.

Gli Iniziati la circondano.

Tu vedi in me d'una famosa stirpe ad Adr.

Un avanzo infelice.

L' usurpatò m'ò trono

Preme Antinoo crudel. Temisto s'è sotto

Adr. Tu di Lisandro figlia?

Tem. Io stessa.

Adr. E quale
Cagion ti trasse a mentir patria, e nome,
E grado in questo asilo
Di sventurati?

Tem. Vedi
Quell' Urna? Essa rinchiude
I più teneri pugni.
Quant' ebbi di più caro un giorno al mondo...
I figli infin...

Adr. Che mai dicesti? I figli?
Tu sei consorte?

Tem. Il fui. „ Poichè mi tolse
Antinoo vineitore e regno, e padre,
Schiava in Tebe mi trasse,
Consorte, e figli, trucidandomi, esangue
Me pur lasciò sul suol. Pietoso un servo
I miei giorni serbò, su feral rogo
Imposi io stessa i lacerati avanzi
De' miseri miei figli, ed in quell' urna
Il cenere raccolto,
Per eterno alimento
Al mio giusto furore io meco il trassi,
Corre il quart' anno, e qui rivolti i passi.

Adr. A trucidar quel mostro,
E a vendicarti io volo.

Tem. Oggi qui sei
Tu necessario, ma, compito appena
L' apprestato mistero,
Cautamente t' invola, e al traditore,

Prendi, con questo accer ^{trafiggi} il core,
^{gli da un pugnale.}

Adr. Ti ubbidirò... Ma poi *con timidezza*.
Sperar poss' io da te?

Tem L' uccidi, e spera,
Ove il duol, che m' opprime,
Un dì pur cessi... (Ah! perdonate, o figli,
Tu perdonà, o consorte.
Tutto è minore in me dell' alta speme
Di vendicarvi.) Si, questa mia destra
Sarà tua, non temer.

Adr. Come soave
La tua voce discende
A lusingarmi l' alma! Oh! con qual forza
Addoppiò nell' empio i colpi! Intanto
Frena, dolce idol mio, frena quel pianto.
Cessate di piangere
Pupille vezzose,
Serenè, amorose
Tornate per me,
Cadrà l' inumano
Trafitto al mio piè.
Vendetta.

Iniz. Vendetta.

Adr. E fiera l' avrai,
E degna di te.
Di sangue abborrito
Fumante... grondante
Tornar più gradito
L' amante „ vedrai,
Chiedendo mercè.

Alcuni Iniz. Vendetta.

Altri L'avrai,
Ma degna di te. (portono tutti)

S C E N A V.

Gallerie del Recinto del Tempio.

Antinoo.

OVanque i passi io volga,
In note atre di sangue i falli miei
Veggo scolpiti; ognora
Mi fischiano sul capo
Le vindici saette
A spaventosi giorni
Succedon notti spaventose, e d'uno,
Sempre armati in mio danno,
Mi strascinano i Numi in altro affanno.
Alma clemente Dea
Da te pardono imploro
Ascolta i miei lamenti
E gli aspri miei tormenti
Ti muovano a pietà.
Più non resisto o Dio
Da mille smanie, e pene
Sento squarciami il cuor
Ah chi mai provò del mio
Più barbaro dolor.

S C E N A VI.

Gran Sacerdote, e detto.

G. S. D'A' tuoi voti commosso, il cielo ascolta

Le tue preghiere. Sorse
L'alba del dì felice,
In cui servo alla Diva esser ti lice.
Ma pria che il grande arcano, e pria che noti
I doveri ti sien, che a te prescrive
Il novello tuo stato, in sul tuo labbro
Gli accenti inspiri il vero.
Parla, dimmi chi sei.

Ant. Dirò sincero...

Uno scopo d'l cielo all'ira eterna
In me tu miri... Antinoo io son.

G. Sac. Di Tebe

Tu il monarca? -- Del figlio
Dimmi, ancor nulla sapesti?

Ant. Ah! nulla.

G. Sac. Non disperar perciò -- Fra poco accolto
Sarai nel Tempio... Adrasto
Gli alti ti svelerà nostri misteri...
Amalo... tel comando...
Ponno in questo momento

Solo Adrasto, ed Argèa farti contento. p.

Ant. Che intesi mai! Quai tronchi,
Confusi detti! Oh ciel! Parò del figlio,
Quindi d' Argèa parlò. Ch' io non disperi
Mi disse pur...

S C E N A VII.

Adrasto e detto.

Ant. Ah! vieni,
Vieni tra le mie braccia. E quando mai

Concederan gli Dei, che teco io possa
Trar men tristi i miei dì?

Adr. Ma tu sei dunque
Ben infelice!

Aut. Il mio rimorso, o Adrasto,
Mi seguirà sino alla tomba.

Adr. Numi!

Mi fai gelar. Finora
Il funesto segreto invan tentai
Di strapparti dal labbro. E così poco
Posson dunque con te le mie preghiere,
Il mio tenero affetto?

Ant. Il tuo giovine cor, credilo, Adrasto,
Puro, e innocente, fremerà d'orrore
Al racconto feral.

Adr. Il nome almeno,
Il tuo nome palesa.

Ant. Ei mi ricopre
D'un eterno rossor... Quanto gradita
La tua pietà mi sia,
Diritti Adrasto, non so, so ben, ch' io t' amo,
So, che tacciono solo a te d' appresso
I miei crudi tormenti. E perchè mai,
In sì giovine età, tra queste mura.
Ti condusser gli dei? Vive pur anco
Il tuo felice genitore?

Adr. Ei vive,
Ma io mai non lo conobbi.

All'ombra io crebbi
Di quest' are di Pace. Ogni sua cura
Pose il Gran Sacerdote in educarmi,

E con quanta bontade!

Ant. Oh quai mi svegli
Soavi moti in sen! Tu mi rammenti
Que' giorni fortunati,
In cui formava Polibete tutta
La mia felicità. Pari d' etade,
E forse di virtude, a te sarà.
Misero me!

Adr. Tu fosti padre?

Ant. Il fui.
Vieni, Adrasto, al mio sen, del figlio estinto
In luogo mi sarai. -- Quando dal collo
Del genitor tuo vero
Penderai, (te beato!)
Non obbliar, ti prego,
Ch' io t' ebbi caro, e ch' io...
Più frenare non posso il pianto mio.
Figlio mio...

Adr. Segui.

Ant. Non posso.

Il mio cor, gli affetti miei;
Tutto, oh Dio! spiegar vorrei,
E non posso, oh Dio! parlar.

Adr. Dunque il figlio?

Ant. Fra i nemici
Cadde esangue.

Adr. E tu il vedesti?

Ant. Ah! perchè così mi dici?

Adr. Padre mio... vorrei sperar. si abb.

Ant. e Adr. a 2. Un tenero affetto,
Che ignoto non m'è

O figlio,) nel petto
O padre,)
Mi parla per te.
Ant. Dammi, o figlio un altro amplexo.
Qual tumulto al core io sento!
a 2. Una volta dal contento
Pur tornasti)
Pur ritorno) a lacrimar
partono abbracciati.

S C E N A VIII.

Gran Sacerdote, e poi Temisto.

G. Sac. **U**n sol lampo di speme
Di Temisto nel volto
Mai non vidi brillar, dacchè rinchiusa
E in questo loco, ed oggi
Tranquilla, e lieta... Ma s'appressa...
Tem. Adrasto.

Dimmi, dov'è?

G. Sac. Raccolti
gli Aspiranti già tutti, egli s'appresta
A guidarli nel Tempio.

Tem. A lui men volo.

G. Sac. Ascolta pria.

Tem. Che vuoi?

G. Sac. Qual ti sembra d'Adrasto
La virtù, la beltà?

Tem. Digna che ognuno
La rispetti, l'ammiri.

G. Sac. E tu per lui diverso

Altro affetto non senti?
Tem. (Che mai dirò?)
G. Sac. Tu taci? Odimi dunque.
Non io condanno, l'amor vostro approvo,
Che giovar può ad entrambi,
Ma più giovare a te. -- Chiedon gli Dei
Un aspro sacrificio... e amor può solo
Consigliarti...

Tem. Che parli? Io non comprendo..
G. S. Comprenderai fra poco. Al Tempio intanto
Vieni, che tutto è presto. p.
Tem. Numi! qual mai strano linguaggio è questo?

S C E N A IX.
Interno del Tempio di Gerere pomposamente adorno per la gran festa. I bassi rilievi rappresentano i fatti principali attribuiti alla Dea. Spaziosa gradinata, per la quale si ascende al Santuario, che è coperto di un denso velo.

Soldati già collocati, Antinoo cogli Aspiranti,
dopo Adrasto cogli Iniziati.

Ant. **Q**ual timor, qual rispetto
M'assale il cor! -- La maestà del Tempio,
E la vicina pompa,
E la memoria di mie colpe, tutto
Mi confonde mi turba. -- O Dea, tu il poi,
Tu le tempeste del mio seno acqueta,
Che terribili sono.
Dea, da Te sola attendo il mio perdono.

Adr. De' malvagi terror, de' giusti speme,
Ecco, l'istante è giuno. --
Stranieri, a voi sia noto, (agli Aspir.
Che in questo sacro asilo
Tutti uguaglia virtù. Siede feroce
Qui la vendetta, e con versato sangue
Sol caucella i misfatti. In questo giorno
Il congresso feral comincia ognora
Col sacrificio di più rei. Son queste
Le leggi, è questo è il rito,
Che con temuto impero
Signoreggia omai quasi il mondo intero.
(s' accosta ad Ant.)

Ant. Deh! m' assisti.

Adr. Fa cor. -- Tu tremi?

Ant. Io sento.

Che non reggo al cimento. Avversi troppo
Sono i Numi per me.

Adr. La lor ti affidi

Implorata clemenza. E' questo il giorno,
Dolce amico, in cui puoi
La pace assicurar de' giorni tuoi.

S C E N A X.

Temisto, G. Sacerdote, Sacerdoti, Sacerdotesse.
Temisto ha un velo, che le accompagna
il volto senza nasconderlo.

G. Sac. Sacerdoti, e Sacerdotesse sotto voce.

Di velo impenetrabile
Il sacro rito ascondasi,

Che la pietà degli uomini
Rinnova in questo dì.

Tutti forte.

Se tra noi v' ha un'alma infida,
La colpisca, la-conquida
Quella folgore tremenda,
Che i Titani incenerì.

G. Sac. Adrasto a te commessa

Degli stranieri fu la cura.

Eterno scolpito è in essi il giuramento

Degni della pompa son tutti, a cui li guidi?

Adr. La Dea non ebbe mai cuori più fidi.

G. Sac. Ebben, cominci il sacro rito.

Argea, tu il foco avviva,
E ne impetra il favor della gran Diva.

(Temisto accende il fuoco sacro a piedi
della gradinata, e vi getta lo storace.)

Tem. Diva benefica,

Scendi fra noi,

Ed accompagnino

I passi tuoi

Piacer, Concordia,

Felicità.

Tutti Vien nella splendida

Tua maestà.

Ant. Fer l'ossa scorrere

(agitatissima nell'udire la voce di Temisto.)

Mi sento un gelo.

(Qual voce!)

Adr. Il Cielo (ad Ant.)

Si placherà.

Tem. Sciogliete, o Popoli,
Festosi evviva.

G. Sac. Il vel rimovasi.

A un dì lui cenno si alza il velo, che copre
il Santuario, il quale apparisce tutto illu-
minato di fiaccole. Nel mezzo, Statua di
Cerere cui pendono corone di mirto, e di
narciso. A' di lei piedi sta una cassetta d'oro,
nella quale sono riuchiuse le leggi date dal-
la Dea agli uomini, e le ceremonie de' Mi-
steri.

Tutti Salve, gran Diva.

(E cadono in ginocchio, ad eccezione de' Sol-
dati che vi restano per qualche tempo.)

Adrasto prende Antino per mano.

Adr. { (Giusto Ciel, deh! lo
Ant. { mi sostieni.)

Aar. fa inginocchiare Ant. dinanzi a Temisto.

Adr. { Tu pietosa a lui dai Numi
Ant. { I perduti giorni ottieni
Della sua mia tranquillità.

Tem. va all' altare; Antino la segue il Temp.
trema, l' aria s' oscura.

Alcuni Trema il suol.

Altri S' oscura il Tempio.

Temisto ed Antino si riconoscono.

Tem. { (Dei! Chi miro!)

Adr. vedendo l' agitazione di Tem. e d' Ant.

Coro Lampo infausto a noi balena.
(Tona e lampaggio a destra)

Ahi! qual tuon muggendo va!

Adr. { Non m' inganno è desso è desso

Tem. { Ah come tu lampaggi d' ira accesa!

Tem. Sia la pompa olà sospesa,
Questo è giorno di terror!

Cori Ciel! che ascolto? qual furor?

Ant. Fredda man mi stringe il cor.

Adr. Per pietà . . .

Aem. Vä non t' ascolto

Ant. Il mio pianto . . .

Tem. Taci, indegno!

Adr. Questo, o Numi, è dunque il peggio

Ant. { Che serbaste al mio dolor?

Tem. Non tradirmi ancor, mio sdegno

Stammi chiuso in seno ancor.

crescono i lampi, e tuoni.

Coro Deh ti spiega.

Tem. Voi, tremate!

Ahi! che giorno di terrore!

Adr. Ah! si fugga si cerchi uno scampo,

Cresce il tuono, già mugge più forte.

Già la terra apre i gorghi di morte.

Già di mano del Sommo Tonante

E' vicina la Saetta a scoppiar.

Son confuso, atterrito, tremante

Qual consiglio, qual guida invocar?

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gallerie del recinto del Tempio.

Temisto, ed Antinoo.

Tem. Non t'inoltrar.

Ant. Solo un istante.

Tem. E come

Presentarti a me ardisci

Asperso ancor del sangue mio, del sangue
Del mio consorte, e de' miei figli.

Ant. Ah sai!

Che cieca gelosia . . .

Tem. Chi mai ti diede

Dritto al mio cor? La morte infame forse,
Cui per tua mano il padre mio soggiacque.

Ant. Ma vendicare io volli

Un figlio estinto, ma cadeo tuo Padre
Vinto in pugna da me.

Tem. Ma vivo, e basta.

Ant. M'odi.

Tem. Perfido, fuggi.

Che pretendi da me?

Ant. Placati.

Tem. Invano.

Ant. Deh per l'amaro pianto,
Che finora versai . . .Tem. Questa degli empi
E' la steril virtù.

Ant. Dunque?

Tem. Agli Dei

Di perseguitarti giuro,
Sino a che spiro aure di vita, e allora
Sol felice sard, che tu sia spento.

Ant. E non senti pietà?

Tem. Pietà non sento.

Sei di pietade indegno:

Tu fosti e a me sarai

Oggetto di terror.

Ant. Tu del mio sangue hai sete.

Ed il mio sangue avrai,

E sarai paga allor.

Rabbia, furor, dispetto

Tem. ^{a2} Statemi intorno al cor.

Ant. Rabbia, furor dispetto

Fan strazio di quel cor.

Ant. Vieni al feral congresso.

Tem. Lasciami, orror mi fai.

Ant. Là ti saprò placar.

Tem. Inumano! *in atto di partire*

Ant. Deh! t'arresta.

Ti consola. --

Tem. A me t'invela.

(Il piacer della vendetta

Mi può solo consolar)

Ant. Io farò la tua vendetta

Ti comincia a serenar. *partono*

SCENA II.

G. Sacerdote, Sacerdoti.

G. Sac. Al Bosco degli Allori
 Mi precedete. In breve
 Raggiungerovvi. Avviso (ad un Sac. ch' p.
 Ad Antinoo tu porgi,
 Che all' Antro de Misteri
 All' istante si rechi. Ivi m'attenda,
 Chi sia suo figlio ivi saprà. Lisandro,
 A morire vicino
 Alla mia cura l'affidò. Celate,
 Finor che ad Antinoo, altrui l'arcano. Andate.

SCENA III.

Parte remota del Bosco come nel primo Atto.

Adrasto.

Ecco il sasso feral, che i dolci oggetti
 Dell'amor di Temisto
 Chiude per sempre. Lacera le vesti,
 Molle di pianto, sciolta il erin, la veggio
 Abbracciar quella tomba ancor presenti
 Mi suonano nell'alma i suoi lamenti
 Dunque un empio i suoi giorni
 Sparse d'orror? Si vada,
 Lo scellerato cada . . .
 Che imprendo? . . . Io traditore?
 Traditor d'un amico?
 Al sol pensarvi io tremo,
 Agghiaccio, sudo, inorridisco, e fremo.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Confusa quest' alma

Non trova più calma
 L'eccesso l'opprime
 D'un fiero dolor.
 Mi vuole innocente
 Onore sdegnato.
 Amore spietato
 Mi vuol traditor.

SCENA IV.

Temisto, e detto.

Tem. Mentre propizio il Cielo

Offre Antinoo in tua man, tu quì pensoso,
 Inutile t'aggiri? I fidi tuoi
 Già stan pronti a seguirti; al tempio intorno
 Van l'istante spiendo,
 In cui l'empio si assalga. Vieni.

Adr. Ah! senti . . .

Tem. Che mi puoi dir?

Adr. E che far deggio?

Tem. Innanzi

A quegli altari stessi.
 Ch'egli di sua presenza
 Osa contaminar, Antinoo eada.

Adr. Oh Ciel! Come potrei?.. Sempre qual figlio
 Egli amommi finor.

Tem. Ei ti celava,

Sotto il vel della frode, i suoi misfatti.

Adr. Giurai d'essergli amico.

Tem. Mal s'addice

Questa virtude a te sono i malvagi
Indegni d'amistà.

Adr. Ma il suo timorso? . . .

Tem Non più, volan gl'istanti,
Nè perderli dobbiamo,
Cedi, cedi uno volta. Insieme avvinti
D'indissolubil nodo,
Scorreranno per noi giorni tranquilli,
Se sard vendicata. -- Ancor resisti?
Non curi il mio dolor? Parti, mi lascia.
Ma non mi dir, che ti trattenga il braccio
Un resto di virtù. Nel tuo periglio
Dal tuo solo timor prendi consiglio.
Non vantarmi, o cuore imbelle,
La virtù, che in te non senti.
Tu con essa invano tenti
Colorir la tua viltà.
Ma tu piangi? Deh! se m'ami,
Ubbidisci al mio comando.
Sta riposta nel tuo brando
Ogni tua felicità.
Regnerai con dolce freno
Sugli affetti del mio seno,
Tua quest' anima sarà.
Non risolvi, ti sgomenti?
Altra man, che non paventi,
Vendicarmi alfin saprà.

*Parte furiosa. Adrasto rimane qualche tempo
nella maggior confusione, quiudi la segue
risolutamente.*

SCENA V.

Gran Valle. Alia destra dello Spettatore,
Grotta de' Misteiri cui sovrastano rupi inac-
cessibili, dalle quali scaturisce da vari
punti il Fonte di Proserpina.

Antineo.

Questo, no, non m'inganno, è questo il loco,
Ove il Gran Sacerdote
D'attenderlo m'impose. --
L'aura, che lusinghiera
Mormora fra le piante.
Dell'onda il susurrar, l'alta, che regna
Tranquillitate in questo
Recesso tenebroso,
Promettono al mio cor qualche riposo...
Qui mi fia reso il figlio? Io più me stesso
Quasi non trovo in me. Fosse almen desso!
Numi, pietosi Numi,
Fate, che Adrasto un padre in me rivegga,
Oh quanto l'amerei!
Quasi per troppa gioja io ne morrei.
E non potrebbe forse
Il Sommo Sacerdote
Ingannarmi così, perch'io di mente
Allontani il pensier di presentarmi
Vittima volontaria
Nel tremendo congresso?.. Ah! nò, nò, questa
Sarebbe troppa crudeltà. Cessate,
In questo giorno almeno,
Dubbi funesti, di squarciarmi il seno.

Non tradirmi in questo istante,
Dolce speine del mio cor.
Ah! ritorni un figlio amante
A un afflitto genitor.
Abbastanza... -- Ma s'avanza.

SCENA VI.

Gran Sacerdote, Sacerdoti, e detto.

Ant. Vieni, a vieni, parla: Adrasto?...
G. Sac. E' tuo figlio.
Ant. Eterni Dei! A lui volo.

Hau pur fine i mali miei
Adrasto è figlio mio

G. Sac. Arresta, ascolta,

Ant. Sol permetti, che una volta
Io lo stringa a questo sen.

G. Sac. *gli fa un cenno d'opposizione.* Nò
Ant. Tu lo vuoi; di padre i moti
Fre erò, ma quel momento,
Che può farmi alfin centento,
Deh, ti prego ad affrettar

G. Sac. Vieni al tempio
Sacerdoti Al tempio.
G. Sac. Ai Numi.

Grato, inalza il tuo pensier.
Ant. A quest'alma si confonde
Per eccesso di piacer!
G. Sac. Ah quell'alma si confonde
Per eccesso di piacer.
partono Ant. ed i Sac.

SCENA VII.

G. Sacerdote.

Quanti prodigj il Cielo
In un punto adund! Piange perduto
Antinoo il figlio, e lo ritrova. **Adrasto**
Mi amò finor qual padre,
Ed il padre suo vero
Fra poco scoprirà. Fugge Temisto
L'uccisor de' suoi figli, e del consorte,
Ed innanzi sel vede,
In questo sacro dì prostrato al piede.
E già, dandole amor norma, e consiglio,
Porge la man dell'uccisore al figlio
Il mortal si attenta iavano
Penetrar l'augusto arcano,
Che nel Ciel de' giorni suoi
Il destino preparò.
Ma pietoso il Cielo ascolta
De' mortali i preghi, i pianti;
Ed un rio destin talvolta
In felice si cangiò. *parte*

SCENA VIII.

Gallerie del recinto del Tempio.

Temisto, Polibete, poi Antinoo a suo tempo.

Tem. **H**ai risoluto?
Pol. Sì.
Tem. Qell'empio?..
Pol. Mora

Nel tempio per mia man.

Tem. Nè tremrai?

Ant. apparisce nel Tempio

Pol. Ne tremerò. Se mai

Vacillo, allor si compia

La tua minaccia allora

Altri del colpo, di tua destra onora

Va per entrare nel tempio, quando s'ode

Antinoo di dentro.

Dopo sì barbare

Sì rie vicende...

Pol. Ei prega.

Tem. Il perfido

Il Cielo offende.

Ant. Raggio di giubilo

Se per me splende...

Pol. Ei spera.

Tem. E accende

Più l'ira in me.

Ant. Dvina Cerere,

Lo debbo a te.

Tem. Ah! cada esanime

Pol. Dell'are appiè.

S C E N A IX.

Mentre Polibete determinato corre alla porta
del Tempio, escono da varie parti il Gran
Sacerdote, i Sacerdoti, gli Iniziati, i Soldati.

G. Sac. F Erma.

Sacer. Perchè quel ferro?

G. Sac. Tu tremi?

Coro Sei confusa

Ant. uscendo dal tempio Quai grida qual romor!

G. Sac. Oà s' arresti.

Coro S' arresti il traditor. i Soldati circ. Pol.

Ant. Il figlio? ah! nò fermate. ric. il Figlio.

Pol. Ti scosta...

Questa mano...

Ant. Prosiegui...

Pol. Entro il tuo sangue...

Ant. Oh Dio!

G. Sac. Sciagurato, che festi à

Egli è tuo Padre.

Tutti Numi? suo padre!

Pol. Mio padre!

Ant. Oh figlio! Oh Polibete!

Pol. Un mostro,

Una furia son io. Nel sen paterno

Immergere un pugnal? E tu spietata,

Tu lo volevi? io lo giurava? il suolo

Sotto me non s'apriva? --

„ Oime! s'oscura il giorno,

Mille larve ho d'intorno

Padre, padre ove sei? Deh! mi soccorri.

Salvami per pietà da quella immensa

Voragine profonda

Coro Misero egli delira

Adr. Tu vuoi, ch'io scenda?

E t'nnbidisco, Nel tuo sen profondo.

Spaventosa voragine, mascondo. Va per

precipitarsi ed è trattenuto da Soldati.

Lasciatevi, inumani,
 I giorni miei troncar,
 L' atroce mio delitto
 Là voglio cancellar. *Rinvie poco*
 a poco dal delirio.
Pol. Ah padre mio! vede Autinoo cade gi-
 nocchioni davanti a lui
Ant. Sorgi.
Pol. No, padre, io voglio
 A' piedi tuoi spirar. guardando intor-
 no, s' avvede di Temisto, ch' è in un
 aspetto il più minaccioso.
 Tu sol, crudel, non senti
 Pietà del mio dolor?
 Ah! che orrendo eccesso è questo
 Di pene e di tormenti
 Vieni, t' affretta, o Morte,
 Toglimi a tanto orror, p.

SCENA X.

Gran Bosco di Cerere. Ringhiera non molto
 elevata, che dee servire ai Giudici. Nel
 fondo, due roghi, in mezzo dei quali e' l'
 Ara di Proserpina.

Al suono d' una lugubre sinfonia i Soldati occu-
 pano vari punti della Scena, gl' Iniziati sì
 collocano ordinatamente fra le distanze degli
 alberi, i Giudici vanno al posto lor destina-
 to, seguono il Gran Sacerdote, Sacerdoti, ec.

G. Sac. Ogni anno in questo dì, vittime impure



Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Questo terreno insanguinar, ma lungi
 Da noi commesse eran le colpe.

Un figlio
 Contra il padre armò il braccio,
 E la ministra di un altar di pace,
 Sol vendetta anelando,
 Oggi affilò del parricidio il brando.

Coro Il sangue versino,
 E in essa spengasi
 Ogni memoria
 Di tanto orror.
 Da noi rimovere
 Ti piaccia, o Cerere;
 I negri turbini
 Del tuo furor.

SCENA XI.

Polibete, Temisto fra Soldati, e detti

G. Sac. Inoltratevi. (Sento
 Scoppiarmi il cor.) Su quelle pire accese,
 Morte v' attende.

Tem. Io cado,
 E cado insulta?

Pol. O inesorabil donna!
 Ed io mi lagno forse, io, che mi veggo
 Tratto, per tua cagion, delle sventure
 Nel più tremendo abisso?

SCENA XII.

Antinoo, e detti.

Ant. Ov'è Temisto?

Vendicarla promisi. E' vostra legge,
 Che il sangue de' più rei
 Plachi l'ira del Cielo, ed a placarla
 Spontaneo m'offro, ben contento, s'io
 Cancellar così posso il fallo mio.

Pol. O padre . . .

Ant. O figlio, è necessario il colpo,
 Tu muori, ed io non voglio

Sopravvivere a te.

Pol. Rimanti, o padre,

A raccoglier rimanti

Il cenere infelice

Di Polibete tuo,

A bagnarlo di pianto,

A perdonar così l'alto delitto

D'un figlio snaturato. E tu, Temisto,

Deponi al fine il tuo rigor. Concedi,

Che mi segua alla tomba,

Da me chiesta, e accordata,

Generosa, da te, la pace al mio

Diletto genitor. Ultimo prego.

E' questo mio. Deh! l'odi, o pria che il foco

Arda me vivo di tua mano estinto

Fa, che io cada a' tui piè.

Tem. Fermati, hai vinto.

G. Sac. E' del Ciel vinto lo sdegno.

Coro Voi vivrete.

Torna al regno.

Tu lo lo segui.

Tu qui resta.

Alla Dea dona i tnoi dì.

Tem. Un empio fato

Provai finor,

Del Cielo irato

Tutto il rigor.

Al fin ritorni,

A me la calma

Tranquilla l'alma

Respiri in sen.

Coro Alfin ridoni

Il Ciel placato

La dolce calma

Al vostro sen.

Ant. Ah caro figlio

Pol. O padre amato.

Ant. Alfin si placa

Pol. Il ciel irato.

Ant. E a noi ritorna

Pol. La dolce calma

Per te ritorna.

Ant. Già brilla l'alma.

Pol. Tranquilla

Ant. Contenta appien.

Pol. Respiro in sen.

Coro Alfin ritorna

La dolce calma

Al vostro sen.

F I N E.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Con